

Il popolo

«Noi siamo l'unico movimento che realizza il sogno di un popolo, che definisce l'identità di un popolo»

Mai la parola fascismo

Parlando dei totalitarismi del novecento, mai ha pronunciato la parola «fascismo»

Di Pietro

«Abbiamo sentito il nuovo ducetto d'Italia»

Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, bocchia senza appello il discorso di Silvio Berlusconi al Congresso del Pdl, tanto che lo definisce «il nuovo ducetto d'Italia» che dice di essere fedele alla Costituzione «ma non è vero».

«Invertendo l'ordine degli addendi - aggiunge Di Pietro - la somma non cambia: al comando c'è Silvio Berlusconi che ha voglia di fare il nuovo ducetto d'Italia».

Sguardo volto all'indietro, sembrava Benjamin Button

Domani parlerà del futuro, ieri ha parlato del passato sciorinando il Bignami delle grandi occasioni Dal liberismo di comodo all'opposizione «comunista»



l'analisi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Dopo quindici anni nulla è cambiato. Berlusconi parla «emozionato» nel giorno dell'addio a Forza Italia in attesa, domani, di ritrovarsi per acclamazione leader della nuova e allargata formazione di centrodestra che aspira alla maggioranza assoluta, il 51% e più. Così gli avversari dovranno stare zitti per forza.

Chiudere gli occhi e ascoltare. Un esercizio che, a farlo, autorizza il dubbio che invece del discorso del 27 marzo del 2009 si stia ascoltando uno dei tanti ridondanti e faziosi che in questi anni - dalla discesa in campo in poi, a mezzo tv o dal predellino, ad una platea affollata di figuranti che però ai figli potranno dire «quel giorno c'ero» o nel corso di un congresso finto, tant'è che ce ne sono sta-

ti solo due in questi anni - l'uomo del miracolo ha ammannito in una sorta di Bignami della sua saggezza. Quella che gli viene riconosciuta da tutti quelli a cui lui - nonostante i bastoni tra le ruote del Quirinale, dell'opposizione, del Parlamento, di chi vuol fare rispettare le regole - ancora una volta ha promesso un'Italia «che uscirà dalla crisi prima degli altri».

Viaggio all'indietro. Per sua ammissione. Berlusconi in versione Benjamin Button. Il futuro sarà l'argomento del discorso di domani. Il copione è sempre lo stesso. D'altra parte non si può negare l'evidenza che le pietanze, anche riscaldate, servite in questi anni sono state gradite dalla maggioranza degli italiani. Per questo il Cavaliere insiste. Ed evoca in una apoteosi di applausi la manifestazione in piazza San Giovanni contro il «governo delle tasse» di Prodi che sancì la confluenza che in questi giorni ha il suo bollo ufficiale e che negli anni è stata caratterizzata da amori e odi, condizionata com'è dalle prospettive diverse che possono oggettivamente avere due uomini di generazioni diverse, quindi con aspettative diverse.

vamente avere due uomini di generazioni diverse, quindi con aspettative diverse.

«Chi crede nella libertà non è mai solo». Quindi popolo e libertà. Due concetti che tornano e che, non a caso, sono nel logo del nuovo partito. Il popolo la cui «sovranità è sancita dalla Costituzione» che «la sinistra difende in modo strumentale» ma che lui allegramente calpesta e minaccia appena può di cambiare a maggioran-

Promesse e promesse
Dalla «discesa in campo» al predellino, passando per piazza S. Giovanni

za. Libertà di tutto, innanzitutto d'impresa. Ma anche un occhio strizzato alla borghesia, perché non si sa mai. E poi la costante dell'attacco all'opposizione che per lui sono sempre «i comunisti» anche se l'invidia per la storia degli altri - perché una storia chi viene da Milano2 non ce l'ha e non se la può comprare - ha portato a mette-

re sul sito del partito «Avanti popolo... delle libertà». E magari non ha osato osare oltre. Magari scippando quel «veniamo da lontano, andiamo lontano» che a Berlusconi sarebbe piaciuto poter dire. Ma sarebbe stato davvero eccessivo.

Attacco frontale ai «comunisti» che «non hanno mai chiesto scusa». E sono testimoni «logori» di «una sinistra che sta uscendo di scena». Se non fossero evidenti le difficoltà della sinistra ci sarebbe da farsi venire il dubbio che Berlusconi abbia paura. Se è così lo maschera bene.

E va all'attacco. Della sinistra. Ma anche dei magistrati, dello stato «padrone della vita» che rallenta e non produce. Mentre invece difende, in una sorta di riedizione di «Dio, stato e famiglia», il suo modello di laicità, la libertà dell'impresa, la rivoluzione liberale. Con l'enfasi di sempre. Che entusiasmo gli anziani, dà speranze ai giovani e fa sperare ai suoi sodali del nuovo partito di stare per molto tempo ancora in Parlamento. ♦